

burchiela grossa vi era assai forzieri, et do altre apresso pur grosse eravi provisionati et balestrieri, et a dì 5 a una torre chiamata Vologno lontan di Belazo mia 12 a hore 19 arivoe, et quelli dil lago inteso andò a ditta torre molti homini del paese in assai burchiele per retenir ditto signor Lodovico et tuorli il suo, deli una bataja a la torre nella qual era il fradelo dello explorator nostro, referisse questo, et fono morti di questi paesani tre, et ritornono a casa. Et quella sera a hore una di note parti il signor Lodovico con il suo, et andò a Morbegno mia 4 lontan de li fra terra, dove stete quella note, è loco sicuro, licet non sia murato et apresso el Lambro fiumara che corre assai et aqua grossa non vi si pol passar a guazo: et se quelli di lago tre hore avanti fosseno venuti che si partisse di Belazo lo prendevano; et el venire avanti zorno si parti da Morbegno, et andò a Tyram terra grossa et forte dil ducato di Milan, et li vene bon numero di todeschi contra, et zonse il sabato a Tyram al levar dil sol, ch'è mia 86 da Morbegno, sichè caminò tutto el venire per non haver loco altro sicuro di questo, poi la domenega andò a disnar a Bormio mia 4 da Tyram, dove era firmato et facea adunanza di todeschi, lassò fornito Tyram di artilarie et 300 todeschi.

*Item*, referisse, in questo *interim*, a dì 8, vene uno trombete francese, et tolse il possesso per nome di roy di Belazo, et di un altro castello nominato Menaso, et andò poi a dì 10 a Bellan, il borgo è assai bon, ma non à rocha, e Varena et Lecho e le vono l' insegne regie; poi il mercore a vale Sasena dove non è forteza, ma ben passi streti, la Valteлина ancor tutta via si teniva per il signor Lodovico fino a dì 12 de l' istante; conclude la prima terra di ditta valle è Morbegno ch'è lontan da Tyran mia 86, et questo è quanto à referito.

*Da Milan, di Zuam Dolze secretario, di 13.* Come in execution di nostre lettere, fo da monsignor di Ligni fino a Como, lo vete volentiera, et parlono insieme dil voler di la Signoria nostra, el qual mandava Antonio Pelegrin fradelo di Zuam Bernardo in reame et a Roma per sue facende, et condur il fiol dil principe di Salerno. *Item*, li disse il cardinal Roam vol ajutar fiorentini, et lui voria fusseno extrati d' Italia par caxon di Pisa. *Item*, ragionato dil signor Lodovico, disse non ha danari non havia portà con lui ducati 200 milia, come *etiam* eussì in consonantia dice domino Bergontio Botta come li à ditto misier Zuam Giacomo, et à tutte monede; li vene contra esso signor Lodovico 2000 todeschi, et arà assai zente, vol romper in Friul, di che

esso Ligni disse havia avisato monsignor di Beumonte in campo nostro. *Item*, il re Maxirilliano è balordo, è venuti certi Borgognoni contra per haver soldo lui non li à ditto nulla. *Item*, la pace tra il re e sguizari è tata; et che el cardinal Ascanio et Sanseverin voriano salvoconduto dal re di Franza di venir per il lago et andar a Roma, di che dimandò il consejo di esso secretario, qual nulla li rispose dicendo non sapea. *Item*, tornò a Milan; et che misier Zuam Giacomo havia auto li obstasi dil castelan, sue figliole et nipoti et doman darà il fiol mascolo, *etiam* ha i fioli in le man di domino Bergonzio Botta, spera a dì 25 far l'intrata di ditto castelo; et parlato in la materia di Codignola, disse misier Zuam Giacomo voria il roy la desse a la Signoria, et che credea la Signoria desisteria de l' impresa.

*Da Spalato, di sier Marin Moro conte, di 5.* Manda una lettera di Sfigna loco di l' Ongaro: li avisa Schender bassà dia venir con 20 milia persone sopra quelli lochi di Dalmatia a danizar, rechiede li sia mandà monition et provisto a la terra. Et partito il principe, vene un orator dil marcheze di Mantoa, chiamato Guido da Gonzaga, con lettere credenzial scritte di sua mano data a dì 11, sotoserita *schiavo et servidor el marcheze di Mantoa*, si mandoe a ricomandar etc. Et per non vi esser la Signoria, uno di savii li rispose bone parole, *tamen* più non fu aldito, sichè intese il voler nostro, etc.

Da poi disnar, fo pregadi. Fu fato election di 5 savii ai ordeni in loco mio et di colleghi compivano, et rimase questi: sier Piero da cha da Pexaro fo savio ai ordeni, q. sier Nicolò da Londra 151, sier Andrea Surian, fo savio ai ordeni, q. sier Francesco 134, sier Zuam Trivixan, savio ai ordeni, q. sier Nicolò procurator 128, et sier Marin Bon, fo savio ai ordeni, q. sier Baldisera 131. Ancora fu electo per scrutinio con pena provedador zeneral in campo, in luogo di sier Marehio Trivixan, sier Nicolò Foscarini, savio dil consejo, q. sier Alvixe doctor, procurator 125, sier Domenego Trevixan el cavalier, savio dil consejo 105, sier Marco Zorzi, fo savio a terra ferma, sier Piero Marzelo, fo provedador in campo, et sier Hironimo Donado, doctor, vicedomino a Ferrara fono tolti, et altri nò; et ditto Foscarini acceptoe.

*Da Cremona, di sier Marco Antonio Morexini el cavalier provedador, di 14.* Solicita li sia mandà danari promessi al castelan. *Item*, havia mandà quel messo dil castelan verso Trento, insieme con un messo dil conte Alvixe Avogaro. *Item*, monsignor di Beumonte li mostrò lettere dil Triulzi: come era venuto il messo di Sondrio et dice il signor Lodovico